

Aspettando la morte

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

**Carlo Cocchi**

**ASPETTANDO LA MORTE**

*Filosofia*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Carlo Cocchi**  
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei figli e nipoti tutti che seguiranno.”*



## Liberazione o condanna?

Loretino 23/12/2014

“Fratello, ricordati che devi morire”. Quando si incontravano lungo i loro chioschi, si salutavano con un serio “Fratello, ricordati che devi morire”. Espressione dei Monaci Certosini.

Prevalentemente molti di noi oggi si auspiciano di avere una morte veloce, come un colpo di fulmine. magari durante il sonno, senza accorgersi di niente, senza soffrire. Ma non ci dimentichiamo che nei tempi antichi, forse ancora oggi, qualcuno invoca il Signore con queste parole “Dalla morte repentina liberaci o Signore”.

Però sono convinto che arrivare inconsapevolmente a quest'ultimo appuntamento sarebbe, secondo un mio modo di pensare, uno dei furti più gravi che l'uomo potrebbe subire. Come si suol dire, sarebbe opportuno “MORIRE IN PIEDI” oppure da “VIVO”, e

non addormentato. San Francesco d'ASSISI la chiamò SORELLA MORTE, perché lui, beneficato dalle stimmate, volle veder in faccia colei che gli chiedeva il conto della sua esistenza. Personalmente sono sintonizzato sulla sua stessa lunghezza d'onda, cioè mettermi a tu per tu con essa, in un revival del nostro essere stato nei confronti di una nostra fede, CRISTIANA o no. Vorrei, nelle mie pochezze, ed oso per questo pregare IDDIO per una BUONA MORTE (beninteso, non un'EUTANASIA con musiche più o meno sacre, che mi potrebbero portare all'oltretomba, anche sperando per un aldilà delle cose). Però, c'è un però, che molte volte mi appare misterioso, come disegno di Dio; se ciò fosse, Dio riserva degli ostacoli, più o meno bassi, con strappi violenti per la morte di qualche congiunto ed anche qualche figlio, anche se queste persone sono molto brave e molto buone da tutti i lati. Ecco perché chiedo a Lui una BUONA MORTE, cioè quell'USCITA di SCENA libera da angosce e che salvi la dignità personale, non dico con una confessione, ma possa essere promosso nella misura in cui potrei avere il tempo, di forme, e di pentimenti, per non aver potuto fare o amare. Tutto dovrebbe essere un riepilogo di ricordi, onde tranquillizzare la mia coscienza con reali analisi, senza veli o sotterfugi, Perché, come credente ed assiduo frequentatore della sua



CASA, non posso essere avvantaggiato neppure nei confronti del più grande ATEO che il pianeta ospiti. La Morte, ecco perché non dovrebbe arrivare repentina, perché questa sorella ci farà partire tutti sulla stessa linea nel Mistero del FORSE, un incontro questo che ci riserverà molte sorprese. I cristiani poi devono essere molto più esperti per questa attesa, perché il Maestro è stato chiaro in questa circostanza. La morte giungerà come un ladro, perciò dobbiamo vigilare, perché la posta in gioco è la vita eterna, ecco perché il FORSE...

Vorrei sperare, per citare il teologo, metafisico e poeta John Donne, vorrei sentire il SUONO DELLA CAMPANA che suona per me, i quali rintocchi rappresenterebbero un richiamo di evidente sapore cristiano, un annuncio della venuta di colui che sarà il GIUSTO GIUDICE. La morte infine, così concepita, sarà la famosa cartina di tornasole che permetterà quella duplice rivelazione, cioè quella del volto di Dio e quella dell'anima dell'uomo, una realtà non accettata da tutti. La Morte è l'unico atto di VERITÀ e il tempo permetterà sempre di mettere a fuoco l'esito della nostra esistenza. Il nostro TOTÒ la chiamava la LIVELLA, bensì una vera SORELLA che darà a ciascuno di noi il suo, sì, il suo passato, la sua fama, a chi se la merita. Non dico il diploma o la LAUREA

della Santità, perché anche questo è un MISTERO che non dovrebbe competere agli uomini svelarlo. Dio darà a ciascuno di noi i famosi meriti essendo il GIUSTO, e DONERÀ pure l'OBLIO a coloro che, anziché scoprire che cos'è la vita, hanno scelto solo di SOPRAVVIVERE. Parabola dei talenti. L'amico più fidato della Morte è e sarà sempre il Tempo, amico inseparabile della Morte, che provvederà a fare Giustizia col suo movimento solenne e maestoso ed anche a passo di danza.

Impressionante è il ricordo di una canzone di Branduardi CON LA SUA CELEBRE CANZONE, CHE MI RICORDA IL FINALE "SONO IO LA MORTE, E PORTO CORONA, E SON DI TUTTI SIGNORA E PADRONA".

La morte, assieme alla sofferenza fisica o psicofisica, ha sempre rappresentato, e tutt'oggi rappresenta, la cosa più angosciata, è un nemico che non si riesce a vincere neppure con le cure più ostinate e moderne e nessuna scienza riuscirà a sconfiggerla. Allora, quando una campana suona per annunciare la morte di qualcuno, suona un poco anche per noi.

Il morire generalmente, per FEDE, è un passaggio, termina con la cessazione delle manifestazione della vita organica di ogni individuo, ma il morire dell'uomo si deve distinguere dalla conclusione di

ogni altra vita; solo l'uomo, penso, ha conoscenza del suo morire e della sua morte, e ciò esercita un grande influsso sull'intera condotta della sua vita (ricordiamoci che dobbiamo morire). Il morire dovrebbe essere augurabile per ogni creatura, la conseguenza dei fenomeni d'invecchiamento e di regressione, come ho annunciato all'inizio, cioè la VECCHIAIA. Ma vorrei sperare che, concepito il concetto della morte ed elaborandolo, si cerchi di rendersi trasparenti, altrimenti diventeremo aspri, cosa che non sarebbe salubre nell'attesa dell'estremo evento.

## Una lettera

Loretino 23/12/2015

Carissima Lara, perché scriverti oggi? Per quanto sento e osservo il mondo di oggi, guardandoti negli occhi, che stanno spengendosi lentamente per la tua malattia, vivendo questi ultimi tempi, capisco che la società umana stia vivendo un periodo di rinnovamento. Dopodomani è Natale, è per me l'82esimo che sto incontrando, il che mi fa pensare, a questa mia età, che il nostro vissuto sia stato sufficiente per capire il perché c'è la necessità di rinnovare il nostro vivere. Credo che sarebbe un grave errore quello di pensare che noi uomini, pellegrini lungo il sentiero della nostra esistenza, si debba morire una sola volta. Il mio morire, vivendoti accanto, fa capire che c'è in ognuno di noi una morte quotidiana, ed allora la mia... pazzia pensa che senza questo morire noi uomini cesseremo di essere tali, cioè un vero uomo. Il